

flash dal mondo

CICLISMO/1

Oggi l'Amstel Gold Race
Armstrong sfida Bartoli

Parte stamane da Maastricht, in Olanda, l'Amstel Gold Race, 4ª prova di Coppa del Mondo. Resa più dura dal finale in salita del Cauberg, un muro di 750 metri. La corsa vede al via tutti i big tranne Bettini: ci saranno Michele Bartoli, vincitore l'anno scorso (nella foto), Casagrande, Rebellin, Di Luca tra gli italiani, e poi Armstrong (nella foto), Van Petegem fresco di Roubaix, Boogerd, Vainsteins, Vandenbroucke e Museeuw, Mercoledì si prosegue con la Freccia Vallone, domenica la Liegi-Bastogne-Liegi.



CICLISMO/2

Bis di Petacchi al Giro d'Aragona
ma Piepoli rimane il leader

L'italiano Alessandro Petacchi, della Fassa Bortolo, ha vinto la quarta tappa del Giro d'Aragona, 168,5 km da La Muela a Borja, superando allo sprint il compagno di squadra spagnolo Edo e l'altro italiano Fontanelli (Mercatone Uno), in un arrivo che ha replicato esattamente l'ordine della seconda frazione corsa giovedì. Leonardo Piepoli della iBanesto.com rimane sempre in testa alla classifica generale. Oggi ultima tappa da La Muela a Saragozza per 149 km.

DOPING/1

Ben Johnson vuole denunciare
il Cio americano per un dossier

Ben Johnson vuole intraprendere un'azione legale contro il comitato olimpico statunitense (Usoc) se verrà provata l'accusa contenuta nel maxidossier del capo del servizio antidoping dell'Usoc stesso, Wade Exum, secondo il quale Carl Lewis risultò positivo ai Trials di Indianapolis ma venne poi ugualmente fatto gareggiare alle Olimpiadi di Seul. Lo ha detto ieri l'avvocato dell'ex sprinter canadese, Morris Chrobotek, in un'intervista al quotidiano australiano Sydney Morning Herald.

DOPING/2

Guariniello prosegue l'indagine
Ora va a caccia di salbutamolo

La Procura di Torino ha chiesto a tutte le federazioni sportive italiane i dati relativi all'uso, da parte degli atleti, del salbutamolo, una sostanza vietata dal Cio a causa del suo effetto dopante, ma che è permessa se vi sono delle esigenze terapeutiche (come per curare l'asma). Risulta alla procura che sia stata presa anche da nuotatori azzurri. Gli accertamenti sono condotti dal pm Raffaele Guariniello. Tutte le federazioni interpellate hanno inviato la documentazione tranne quella del ciclismo.

Fratelli Schumacher, l'ansia in pole

Michael e Ralf conquistano la prima fila al Gp di Imola e volano dalla madre in coma

Lodovico Basalù

IMOLA Una Maserati Coupè scura è già accesa vicina al Motorhome Ferrari. Attorno un esercito di guardie del corpo e di fotografi. Arriva Ralf Schumacher, che poco prima era piombato in fretta e furia tra gli uomini di Maranello. Arriva anche Michael, che da dieci minuti (non di più) aveva la pole position in mano. Entrambi si gettano nell'abitacolo, al volante il direttore sportivo Stefano Domenicali che parte in direzione dell'elicottero più vicino. Poi di corsa a Forlì, dove avviene

il decollo dell'aereo di Ralf con il volo già programmato per Colonia. Lassù in Germania, nella nazione d'origine, c'è la mamma dei due fratelli più famosi e più ricchi al mondo in comoda farmacia, quindi controllato. Tutto il resto passa in secondo piano, ovviamente. E lo testimonia la fulminea conferenza stampa dei due Schumacher e del terzo in griglia, Rubens Barrichello. Un giornalista con estremo tatto, prova a domandare che succede. «Non posso rispondere a domande di questo tipo - abbozza Schumacher -. Sono fatti personali». Poi abbassa lo sguardo e per un momento sembra che

voglia piangere, forse piange. Poi si alza di scatto. Nella sua mente c'è solo l'ospedale dove è ricoverata mamma Elisabeth, 55 anni. Da due giorni le sue condizioni sono peggiorate. Prima circolano voci su una presunta caduta di pochi giorni fa che avrebbe provocato un'emorragia. Poi si apprende e si capisce che la caduta non c'entra, non c'è stata. È semplicemente in condizioni molto gravi ed è inutile stare a precisare altro. «Ci chiediamo, io e Michael, se nelle nostre condizioni psicologiche valga la pena di correre a Imola. In ogni caso non possiamo fare altro che sperare». La constatazione è, come

avrete capito, del "piccolo" Ralf, a soli 14 millesimi dalla Ferrari del fratello. Una constatazione già fatta il giorno precedente, quando la notizia non era ancora di dominio pubblico e solo riportata dalla Bild. Cosa succederà oggi? A che ora torneranno i due fratelli? Sapranno affrontare una gara di F1 in sufficienti condizioni di sicurezza? Non è tanto per il volo, perché da Forlì a Colonia basta un'ora per andare e altrettanto per tornare. E non è nemmeno per la preparazione fisica, visto che i piloti di F1 sono ormai degli atleti. È dal punto di vista psicologico che è giusto porsi il problema.

Teoricamente il regolamento FIA prevede sanzioni pesantissime se un concorrente non prende il via di una prova iridata. Difficile che questo succeda, perché è certo che i due ci saranno. Michael e Ralf, così diversi uno dall'altro. Il secondo assomiglia di più alla madre, entrambi - come noto - hanno visto i loro genitori separarsi pochi anni fa: ognuno per conto suo. Altra storia, altra vita. Succede in ogni buona famiglia che si rispetti, succede anche in quella degli Schumacher.

Ferrari e BMW-Williams restano senza due preziosi "dipendenti". Non è un dram-

ma, anche se il dramma vero si consuma a Colonia: i nuovi regolamenti, di fatto, congelano le macchine in parco chiuso. Fino in pratica alla partenza del Gran Premio (oggi alle 14) non si tocca nulla o quasi. Insomma, se fosse successo l'anno scorso - egoisticamente parlando - sarebbe stato peggio. La gente sulle tribune (poca rispetto ad altri anni) non sa, non capisce e festeggia la pole numero 52 dell'eroe della Ferrari, la 161ª per il team di Maranello. Poi a casa i telegiornali raggelano l'entusiasmo. Anche due marziani da 300 all'ora, loro malgrado, devono confrontarsi con i dolori terreni.

sponsor & polemiche

Coerente Lunardi: «Fumo sì Basta scriverci che fa male»

IMOLA È il fumo il invitato di pietra del Gp di Imola. Proibire o no la pubblicità delle multinazionali del tabacco, grandi numi tutelari della F1? L'incontro di ieri a Imola tra Ecclestone, un rappresentante della Repubblica di S. Marino, Pietro Lunardi, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Carlo Mantellini, presidente Sagis (la società che gestisce l'autodromo) e Massimo Marchignoli, sindaco Ds della cittadina romagnola, si presta a diverse interpretazioni.

«Mi impegno a parlarne con il governo per trovare una scappatoia - ha detto il ministro Lunardi -. La pubblicità del fumo potrebbe rimanere sulle monoposto, ma con una scritta che compare sul video delle varie reti nazionali europee che inviti a non fumare, scrivendo che nuoce alla salute». Insomma come avviene sui pacchetti in vendita dal tabaccaio. «Le scritte non sarebbero a pagamento. Ovvero Ecclestone non chiede nulla in cambio ma le metterebbe in onda gratis», ha precisato Mantellini.

«Sono solo proposte - ha puntualizzato invece il sindaco Marchignoli -. Si tratta di trovare delle soluzioni idonee a salvare questo come altri gran premi. Lunardi ha promesso il suo interessamento, ma è inutile fare dei commenti prematuri. Quel che è certo è che ci sono paesi che vogliono i gran premi che sono disposti non a chiudere uno, ma tutti e due gli occhi». Va detto che sia Mantellini sia Marchignoli si sono dati da fare non poco per mantenere la prova titolata in Italia. Il prezzo da pagare c'è stato, visto che per far quadrare i conti che la Repubblica di S. Marino ha dovuto rinunciare a una parte consistente dei suoi introiti sui biglietti venduti.

Intanto ieri Ecclestone, insieme al sindaco e al direttore della Sagis, ha partecipato a una cerimonia per i 50 anni di vita del circuito dedicato a Enzo e Dino Ferrari.

lo. ba.



Michael e Ralf Schumacher escono dall'autodromo di Imola per volare a Colonia dalla madre

le prove

Mark Webber si ripete Fisichella invece stecca

IMOLA Una lotta sul filo dei millesimi, come ci ha ormai abituato questo campionato del mondo piloti e costruttori 2003. Una lotta che ieri cominciò con la rovinosa uscita del rude olandese Jos Verstappen, che distrugge la Minardi alla variante alta. Partirà dai box, ma poco importa, perché ultimo o penultimo sarebbe stato, vista la cronica penuria di mezzi. I colossi, quelli con tanti dollari, lo seguono uno alla volta, come prevede il nuovo sistema di prove: un giro e se sbagli sono dolori. Sugli scudi va subito il velocissimo Alonso, con la Renault. Male invece Trulli: «Pessima la mia macchina, ho avuto problemi di ogni tipo, un week end da dimenticare». E infatti oggi partirà 16ª, dietro a Fisichella che ha brutalmente messo nel cassetto dei ricordi la vittoria rocambolesca di Interlagos. Poi scende in pista Raikkonen e fa lui la pole provvisoria. La McLaren sembra risorta dopo che quella di un avvilito Coulthard era precipitata in 6ª fila. Ma la gioia del finlandese dura poco. Lo sveglia dal sogno Mark Webber, che già in Brasile aveva fatto faville. La Jaguar sembra finalmente tra le grandi, viste anche le qualità di collaudatore dell'australiano. Ma anche per il ragazzo di Melbourne arriva la doccia fredda. Entra in pista Juan Pablo Montoya, scontroso, non simpaticissimo, ma veloce, davanti con la sua BMW. Ma fa meglio di lui il compagno di squadra, Ralf Schumacher.

È la volta della Ferrari, le ultime a scendere in pista perché autrici dei primi due tempi al venerdì. Il brasiliano dà tutto, ma non basta. Ed ecco allora il Kaiser, abituato da sempre a recitare il ruolo del dominatore, ultimamente offuscato. Una curva, poi l'altra, infine una sbandata paurosa alla variante alta, ma la F2002 sta lì, attaccata per terra. Scatta il cronometro: solo 14 millesimi di vantaggio su Ralf. Un niente, meno di un niente.

Insomma, il risultato vede una Ferrari e una Williams in prima fila (è la quarta volta di due Schumacher appaiati), idem per la seconda, mentre in terza c'è la Jaguar e la ridimensionata McLaren di Raikkonen. Il rebus è il solito: quanta benzina avranno imbarcato? Le congetture si sprecano, le previsioni anche. In quarta e quinta fila troviamo le outsider Bar-Honda, con Alonso che si è infilato alla fine tra Villeneuve e Button. Spera (10ª) la Toyota di Panis.

«Sapevo che la F2002 era ancora una macchina competitiva - dice a labbra strette Schumacher dopo la tiratissima pole. Un giro perfetto? No, non esiste nulla di perfetto. La pioggia? Anche se arriva non sarà mai come quella brasiliana. Raikkonen ha 16 punti di vantaggio? Ci sono 13 gare da disputare».

Sulla stessa onda Barrichello, volato fuori pista nel warm up. Ma Calimero è abituato a soffrire e a far soffrire.

lo. ba.

Euro Rivali

Porto, avamposto per Euro 2004

Francesco Caremani

CHAMPIONS LEAGUE

MARTEDÌ

BARCELONA-JUVENTUS
ore 20.45 Sport StreamVALENCIA-INTER
ore 20.45 Canale 5/Calcio Stream

MERCOLEDÌ

MILAN-AJAX
ore 20.45 Canale 5MANCHESTER U.-REAL M.
ore 20.45 Sport Stream

COPPA UEFA

GIOVEDÌ

LAZIO-PORTO
ore 22.00 Rai 2

Avversario più difficile alla Lazio non poteva toccare. Difficile perché forte tecnicamente e tatticamente, difficile perché poco conosciuto e forse anche scelleratamente sottovalutato. Difficile soprattutto perché un 1-4, quello dell'andata al Das Antas, in genere non si rimonta.

Contro il Porto, giovedì sera all'Olimpico per il ritorno della semifinale di Coppa Uefa, la Lazio è chiamata ad una missione praticamente impossibile: per accedere alla finalissima di Siviglia ai biancocelesti servono 3 gol, senza poterne subire. Per ottenere questo risultato la squadra di Roberto Mancini dovrà giocare con grande arguzia tattica, grinta agonistica e efficacia in fase conclusiva.

Il Portogallo ha avuto sempre difficoltà a produrre bomber di razza - l'ultimo vero grande che si ricordi è stato Eusebio - ma il Porto negli ultimi 20-25 anni è stato capace di schierare due goleador eccezionali.

Fernando Gomes ha segnato la bellezza di 288 reti con il club di Oporto. Non da meno è stato il brasiliano Jardel, che come il suo predecessore ha vinto la "Scarpa d'Oro" ed ha legato il suo nome a un periodo indimenticabile: i cinque scudetti consecutivi vinti dal Porto dal '95 al '99, pentacampioni, con lo slam centrato nel '97-'98 conquistando anche Coppa e Supercoppa nazionale.

Un risultato strabiliante che ha sbaragliato la concorrenza e per poco non ha messo in catene il campionato portoghese, tornato a respirare solo con le vittorie di Sporting Lisbona ('99-2000 e 2001-2002) e Boavista (2000-2001).

Ma dopo tre anni i biancazzurri si sono stancati di guardare gli altri vincere e stanno dominando il torneo con un netto vantaggio sulle inseguitrici, incrementato ieri dopo il successo 2-1 sul Moreirense.

A livello europeo squadra alle-

nata da José Mario Mourinho cerca un riscatto, anche in previsione degli Europei che tra un anno si disputeranno proprio in Portogallo. L'unica affermazione dei biancazzurri risale all'87, quando vinsero la Coppa dei Campioni contro il Bayern Monaco, grazie alle reti di Madjer e Juary, il primo tagliato, il secondo ripudiato dall'Inter. Successo coronato dalla Supercoppa Europa e da quella Intercontinentale.

A proposito di bomber, il Porto ha cresciuto in casa l'erede di Gomes e Jardel. È Helder Manuel Marques Postiga, figlio di un pescatore e di una casalinga tifosi del Benfica. Postiga, che fa parte del club da quando era un ragazzino, ha solamente vent'anni ed è già titolare del Porto e della nazionale rossoverde. Inutile dire che su di lui la società ripone molte speranze per tornare a vincere in Portogallo e in Europa.

Proprio in Uefa potrebbe verificarsi un incrocio storico per il calcio lusitano, perché nell'altra semifinale c'è il Boavista opposto al Celtic (1-1 a Glasgow il risultato dell'andata). E la finale del 21 aprile potrebbe quindi colorarsi tutta di rossoverde.

Tornando al match contro i biancocelesti, nel Porto ci sarà anche una vecchia conoscenza del calcio italiano, Jorge Costa, a segno nel match d'andata, e famoso suo malgrado per un faccia a faccia non troppo cavalleresco con il liberiano del Milan George Weah, durante il match di Champions League del 1997. All'attaccante rossonerò furono affibbiati ben sei giornate di squalifica.

Questo l'11 che giovedì sera Mourinho dovrebbe opporre a quello di Mancini: Vitor Baia, Paulo Ferreira, Jorge Costa, Pedro Emanuel, Nuno Valente, Alenitchev, Costinha, Maniche, Postiga, Derlei.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	45	33	83	73	12
CAGLIARI	65	67	55	6	10
FIRENZE	11	40	83	42	82
GENOVA	87	58	78	3	40
MILANO	53	83	64	7	84
NAPOLI	75	77	70	25	2
PALERMO	26	74	25	83	78
ROMA	69	65	49	84	83
TORINO	22	53	90	32	44
VENEZIA	64	66	25	30	3

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY
11	26	45	53	69	75	64
Montepremi						€ 6.578.688,35
Nessun 6 Jackpot						€ 14.610.834,70
Nessun 5+1 Jackpot						€ 1.315.737,67
Vincono con punti 5						€ 41.116,81
Vincono con punti 4						€ 384,94
Vincono con punti 3						€ 10,67